

I RISULTATI DEL RAPPORTO REALIZZATO DAL CENSIS PER L'ASSOCIAZIONE DATORI DI LAVORO DOMESTICO

## Colf, più del 94% ha il Green pass: quasi tutti per vaccino

**Assindatcolf:** i dati incoraggianti sulla vaccinazione dimostrano come fosse necessario introdurre un obbligo anche per i lavoratori originari dell'Est Europa

MAURIZIO CARUCCI

I lavoratori domestici, gli assistiti e le loro famiglie possono stare tranquilli. Il 94,8% dei datori di lavoro associati a Assindatcolf (l'Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico) ha un aiuto domestico in possesso della certificazione verde. Solo nel 3,3% delle famiglie il collaboratore ne è sprovvisto e una percentuale inferiore all'1% non lo sa. Superata anche la prova del controllo: il 72,9% dei datori di lavoro ha effettuato senza difficoltà la verifica del possesso del Green pass del proprio collaboratore. Il 15,3% considera inutile la verifica, perché conosce già la condizione sanitaria del lavoratore e nutre fiducia nei suoi confronti. Il 6,9% invece ritiene inutile il controllo e lo considera l'ennesima incombenza che grava sulle famiglie. Il 95,6% dei lavoratori ha ottenuto il Green pass con la vaccinazione, l'1,3% in seguito al referto del tampone negativo, il 2% perché è guarito dopo aver contratto l'infezione. Questi sono alcuni dei risultati del primo rapporto *Welfare, lavoro domestico e Green pass*, realizzato dal Censis per Assindatcolf.

«Aver introdotto l'obbligo del Green pass anche per il comparto domestico spiega Andrea Zini, presidente di Assindatcolf - ha portato i risultati sperati. I dati incoraggianti sulla vaccinazione che emergono da questa indagine dimostrano come fosse necessario introdurre un obbligo anche per questi lavoratori, prevalentemente stranieri ed originari dell'Est Europa, che inizialmente erano particolarmente restii rispetto alla vaccinazione. Ora occorre monitorare l'ampia fascia di lavoro irregolare che, per forza di cose, non rientra nei risultati di questa ricerca».

La rilevazione ha riguardato un campione di famiglie associate a Assindatcolf, in prevalenza coppie con figli (il 47,5% del totale), per il 50% con una età superiore ai 60 anni e per il 70% di sesso femminile. Marcata l'incidenza, tra le persone più anziane, di chi vive da solo (il 57,0% degli over 75). Anche tra le famiglie che si avvalgono di un collaboratore - principalmente colf, badante o baby sitter - il sovraccarico di lavoro si fa sentire. L'86,4% delle donne svolge attività per la cura della casa e della famiglia, il 23,9% lo fa per più di 24 ore alla settimana. Più bassa è la per-

tuale di uomini impegnati in attività domestiche: il 74,1%. E solo l'11,5% degli uomini è impegnato per più di 24 ore settimanali. Un carico rilevante nelle attività casalinghe si riscontra anche tra le persone più anziane: l'83,6% di chi ha un'età compresa tra 61 e 75 anni e il 56,9% degli over 75. Praticamente identico è il tasso di partecipazione al lavoro fuori casa: il 58,7% delle donne è occupato (il 17,4% con un orario di lavoro superiore alle 40 ore settimanali), così come il 57,8% degli uomini (il 28,1% lavora oltre 40 ore). Ma la stanchezza si fa sentire di più tra le donne. Svolgere le faccende domestiche è molto faticoso per 10 donne su 100 (contro il 3,6% degli uomini) e abbastanza faticoso per il 62% (a fronte del 47,8% degli uomini). Non va meglio fuori casa: le donne giudicano il loro lavoro abbastanza faticoso (il 65,1% contro il 57,2% degli uomini) e il 17,6% molto faticoso (un punto in più rispetto agli uomini: 16,7%). Per Massimiliano Valerii, direttore generale di Censis, questa indagine ha messo in luce «la miopia dell'agenda politica: serve più attenzione dei decisori, non lo spontaneismo familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA